

1. Davide figura di Cristo

Nella Sacra Scrittura due sono le tradizioni che raccontano dell'unzione di Davide a re di Israele. La prima, narrata nel 1° libro di Samuele (Cfr 16, 1-13), a sfondo edificante, racconta del profeta Samuele che, recatosi in casa di Iesse, unge re Davide, ragazzino, il più piccolo dei fratelli. La seconda (Cfr 2 Sam 5, 1-3), quella che abbiamo ascoltato poc'anzi, scarna ed essenziale, riferisce della decisione degli anziani di Israele di ungere re Davide dopo aver dimostrato di essere una valida guida per il popolo. Due tradizioni, un solo significato. Al seguito delle ricche interpretazioni patristiche vediamo in questo giovane la figura di Cristo Signore, proclamato re sulla croce. E come Davide fu scelto e unto re per unire le disperse tribù di Israele, così Cristo – sulla croce - unisce non solo Israele ma l'umanità intera: “Quando sarò innalzato da terra atterrerò tutti a me” (Gv 12,32).

La croce, trono regale di Cristo, è segno di unificazione dell'intera umanità. Non solo di unificazione ma anche di riconciliazione. Lo abbiamo sentito nel brano di san Paolo, in questo inno, forse preesistente a lui, inserito all'inizio della lettera ai Colossesi: “E' piaciuto a Dio che abiti in lui (Cristo) tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” ((1,12-20). Questo re, con il sangue della sua croce, non solo ha unito ma ha anche riconciliato l'umanità, rappresentata da quel malfattore buono che

Gesù introduce, primo fra tutti, in Paradiso (Cfr Lc 23, 35-43).

2. La croce unisce e riconcilia

Ma come è possibile che un evento così violento e carico di tanto odio come è stata la croce, possa essere diventato un evento di unità, di riconciliazione, di vita, di salvezza? Per l'intrinseca natura del gesto. Cristo sulla croce ha offerto se stesso al Padre come atto di amore a Lui e ai fratelli. La croce è l'emblema del dono di sé. Per questo non poteva non unire, non poteva non riconciliare. L'amore sempre fa unità e sempre riconcilia. Così pregheremo fra poco con il Prefazio: l'amore vince l'odio e la vendetta è disarmata dal perdono (Prefazio della Preghiera per la Riconciliazione II). Voi carissimi Ettore, Secondo, Andrea, Franco e Luciano, sarete fra poco configurati a Cristo, a quel Cristo che unisce e riconcilia pagando di persona, a prezzo del suo sangue. E configurati a lui, Cristo servo, ne assumete le caratteristiche. Come lui così anche voi.

3. Servi dell'unità

Siete chiamati – al seguito di Cristo servo – a costruire unità. In due ambiti fondamentali: la vostra famiglia e la comunità parrocchiale a cui vi invierò. La vostra famiglia è e resta il luogo della prima chiamata. Lì rimarrete e lì continuerete a testimoniare da diaconi il 'vangelo della famiglia'. Diventando diaconi non deporrete infatti l'abito dello sposo; anzi, sul quello indosserete il grembiule del servizio per vivere con un dono nuovo, con la grazia del sacramento, la vostra missione.

Anche nell'ambito parrocchiale o diocesano sarete operatori di unità, preoccupandovi soprattutto di mantenere questo dono prezioso, di far crescere la comunione coi presbiteri e coi fratelli laici.

4. Servi della riconciliazione

Sarete anche servi della riconciliazione. Ritorniamo per un momento alla pagina evangelica e soffermiamoci sulla bella e confortante immagine del malfattore buono appeso alla croce. E con la fantasia immaginiamo Cristo che, morto e risorto, entra nel Regno portandolo con sé, tenendolo per mano: "Oggi con me sarai nel paradiso" (Lc 3,43). Tenendolo per mano lo introduce nel suo Regno. Ecco la misericordia! Ecco la riconciliazione! Cristo ha riconciliato a sé il mondo, l'umanità intera. E voi – configurandovi a Cristo - diventate servi della riconciliazione. Con il vostro essere diaconi inseriti nel mondo, nella famiglia, nella professione, condividendo da vicino le ansie e preoccupazioni degli uomini, voi siete chiamati a servire alla riconciliazione. Sì, anche voi, siete chiamati a prender per mano gli uomini e far loro attraversare la soglia della fede, la soglia della Chiesa ed entrare nella gioia del banchetto. Non siete - come si dice oggi – ministri della soglia?

5. Mediante il dono di voi stessi

Servi dell'unità e della riconciliazione secondo la modalità del dono di sé, della carità, come Gesù che ha dato se stesso per noi (Cfr Gal 2,20). Commenta san Giovanni Crisostomo: quando vedo Cristo crocifisso lo proclamo re. E' proprio di un re morire per i suoi sudditi. E' proprio - chiosiamo noi – di un diacono donarsi. Solo

mediante il dono di sé, infatti, si immette nella famiglia, nel lavoro, nel tempo libero, nella cultura, nella scuola, negli incontri con le persone, nelle piazze e nelle strade - lo spirito dell'unità e della riconciliazione.

Perché questa grande ed esaltante missione che il Signore stasera vi affida insieme alle vostre mogli e alle vostre famiglie, possiate adempierla con autenticità e verità, noi preghiamo, vi siamo vicini, vi accompagniamo.